

Orario di lavoro e riposi: diffida alle aziende sanitarie

PERUGIA - La Federazione sindacati indipendenti hanno diffidato le aziende sanitarie su accordi non rispettati riguardo orario di lavoro, lavori notturni e riposi. «Nel 2003 dicono - su disposizione dell'Ue, inoltrata al Governo Italiano, si prevedeva il diritto per il personale della sanità di usufruire di 11 ore di riposo continuativo tra un turno e l'altro e di non superare le 48 ore di lavoro settimanale straordinario compreso e il dovere di adeguarsi pena procedura di infrazione. Nel 2008, per venire incontro alle esigenze di Aziende, Regioni e Governo, abbiamo sottoscritto un accordo sulle deroghe, modificando il Ccnl 7 aprile 1999, la ricompensa per questo straordinario sacrificio è stata la progressiva e costante espulsione dall'organizzazione del lavoro.

L'articolo 14 Legge 161/2014 prevede che a far data 25 novembre 2015 tutte le Aziende devono adeguarsi alla suddetta normativa dell'Ue».

«Tale diffida inviata dalla Fsi in questi giorni alle Aziende sanitarie e per conoscenza alla Regione, ci permetterà di avere un quadro più chiaro sulla carenza di personale in sanità in previsione delle 11 ore di riposo tra un turno e l'altro. Il paradosso è che le Aziende hanno inviato una comunicazione ai coordinatori dei reparti ordinando di adeguare i turni di lavoro alla normativa, pur essendo consapevoli che ciò, per la maggior parte dei servizi, sarà impossibile per la carenza di personale sia del comparto che medico. A fronte di questo intollerabile scaricabarile dopo 15 anni, guarda caso si cerca di far scivolare tutte le responsabilità al personale del comparto, posizioni organizzative e soprattutto ai coordinatori. Non siamo più disponibili a firmare assegni in bianco alle pubbliche amministrazioni e ad accettare che si organizzino turni con le pronte disponibilità e con il lavoro straordinario, come già segnalato con esposto alla Corte dei conti a giugno scorso».